

LECTIO DIVINA

della Famiglia del Rogate

“La Parola che viene dal Cuore di Cristo
riscalda il cuore e apre gli occhi della fede”

*“Non ardeva
forse il nostro cuore
mentre egli
ci parlava
lungo la via”
Lc 24,32*




leias

Canto d'invocazione allo Spirito Santo

Lettura Lc 24, 13-35

- a. Accogliere la parola in silenzio;
- b. Rileggere personalmente;
- c. Condividere qualche parola o frase che colpisce;
- d. Collegare questo testo ad altri passi della Bibbia.
- e. Ritornello orante (a scelta)

Comprendere il senso del testo

▪ LECTIO – COSA DICE IL TESTO?

Ascoltare la Parola nel suo senso letterale e storico-salvifico

GUIDA: In questa *Lectio Divina*, la Chiesa conduce la **Famiglia del Rogate** lungo un cammino pasquale in cui la redenzione mediante il sangue di Cristo e la presenza del Risorto si uniscono nella Parola e nella frazione del pane. Alla luce di 1Pt 1,17-21 e Lc 24,13-35, veniamo presentati come pellegrini della speranza, riscattati dall'Agnello e accompagnati da Gesù, che illumina le Scritture, riscalda il cuore e si rivela nell'Eucaristia. Nell'orizzonte del *Rogate*, questa Parola scaturisce dal Cuore Eucaristico di Gesù come parola di misericordia, compassione e missione. Perciò, nell'iniziare questa *Lectio*, ci mettiamo sulla via di Emmaus e davanti all'altare, per ascoltare, riconoscere il Signore nel Pane spezzato e rispondere con la vita: "**Rimani con noi, Signore**".

L1: Partendo dalla seconda lettura della liturgia di questa Domenica (1Pt 1,17-21), Pietro colloca l'esistenza cristiana sotto il segno della filiazione, del giudizio e della redenzione. Invocare Dio come Padre esige una vita condotta nel santo "timore", cioè in un atteggiamento di riverenza e responsabilità davanti a Colui che giudica "senza preferenze di persone". La fede cristiana non sopprime la serietà etica dell'esistenza: **chi è stato raggiunto dalla grazia deve vivere in modo coerente con il dono ricevuto**. La vita presente è descritta come pellegrinaggio; il cristiano vive in questo mondo come chi è di passaggio, senza assolutizzare la terra come patria definitiva.

L2: Pietro approfondisce questa condizione pellegrina alla luce della redenzione. L'essere umano non è stato riscattato da realtà deperibili, come l'argento o l'oro, ma dal **preziosissimo Sangue di Cristo**. L'opposizione tra beni corruttibili e il Sangue dell'Agnello rivela la sproporzione tra i valori del mondo e l'opera salvifica di Dio: il riscatto cristiano non è solo esteriore o simbolico, ma decisivo, poiché strappa il fedele da una "condotta vana", cioè da un modo di vivere senza consistenza davanti a Dio. Il testo rilegge Cristo in chiave pasquale e sacrificale: **Egli è l'Agnello senza difetto e senza macchia**, la cui consegna realizza la liberazione definitiva.

L3: La pericope culmina in una prospettiva chiaramente cristologica ed escatologica. Cristo è il disegno eterno di Dio, conosciuto "*prima della fondazione del mondo*" e manifestato nella pienezza dei tempi per causa nostra. La risurrezione e la glorificazione di Gesù diventano, così, il fondamento della fede e della speranza del credente. **Il centro della vita cristiana risiede nella fiducia in Colui che ha risuscitato Gesù dai morti e, in Lui, ha aperto all'uomo l'accesso alla vita gloriosa**. Questa lettura invita a contemplare la vita cristiana come esodo pasquale: redenti dal Sangue di Cristo, camminiamo come pellegrini, sostenuti da una speranza ancorata in Dio.

L4: Il Vangelo, invece, ci presenta il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), che è una delle grandi sintesi lucane dell'esperienza pasquale. Il punto di partenza è il disincanto: i discepoli camminano rattristati perché la morte di Gesù sembra aver vanificato la speranza messianica. La loro tristezza nasce dall'incapacità di integrare *croce e promessa, sofferenza e gloria*. Per questo, sebbene Gesù risorto cammini con loro, i loro occhi rimangono "**impediti**" e la difficoltà non è solo visiva, ma spirituale e interpretativa. Manca loro un'intelligenza pasquale delle Scritture e degli avvenimenti.

L5: Il Risorto si avvicina come **compagno di cammino** e, prima di manifestarsi pienamente, **ascolta, domanda e accoglie** la narrazione ferita dei discepoli. In seguito, realizza una vera pedagogia pasquale: rimprovera la lentezza del cuore nel credere e reinterpreta tutta la storia della salvezza alla luce della sua Pasqua. Il nucleo della spiegazione di Gesù è questo: **“era necessario”** che il Cristo patisse per entrare nella gloria. Questo “era necessario” esprime la sua fedeltà al piano salvifico del Padre già iscritto nelle Scritture. La croce, dunque, non è un fallimento, è un passaggio. La sofferenza del Messia rivela pienamente la sua identità.

L6: L'itinerario di Emmaus mostra che il Risorto si lascia riconoscere in due luoghi privilegiati: **nella Parola interpretata e nello spezzare il Pane**. Prima, il cuore arde quando Cristo apre le Scritture; poi, gli occhi si aprono quando Egli spezza il Pane. **Luca stabilisce, così, una profonda unità tra mensa della Parola e mensa Eucaristica**. Il riconoscimento di Gesù avviene attraverso un'esperienza spirituale e sacramentale. Cristo è riconosciuto quando la comunità accoglie la Scrittura nella sua verità piena e celebra il gesto pasquale del pane condiviso.

GUIDA: Vi è inoltre un importante dinamismo ecclesiale nel testo. I discepoli, una volta illuminati, tornano immediatamente a Gerusalemme. **Chi ha incontrato il Risorto non rimane chiuso nel proprio dolore, né isolato nella propria esperienza interiore: torna alla comunità per testimoniare**. La fede pasquale nasce dall'ascolto della Parola, si consuma nel riconoscimento sacramentale e sboccia in missione e comunione ecclesiale.

▪ **MEDITATIO – COSA CI DICE LA PAROLA?**

Fondamento esegetico, pastorale e rogazionista

GUIDA: In questa liturgia, la Chiesa contempla il mistero di Cristo come Agnello redentore e Risorto interprete delle Scritture. Ogni battezzato è chiamato a vivere il tempo presente come un pellegrinaggio santo, non lasciandosi guidare dai valori effimeri, ma dalla redenzione ricevuta nel sangue di Cristo. Allo stesso tempo, impara dai discepoli di Emmaus che la crisi della fede non si vince con argomenti puramente umani, ma attraverso la presenza del Risorto che illumina la Parola e si dona nello spezzare il Pane. Così, la Parola conduce dallo scoraggiamento all'intelligenza della fede, dal cuore chiuso al cuore ardente, dalla tristezza alla speranza e dall'esperienza personale alla testimonianza ecclesiale.

L1: Nella prima lettura (At 2,14.22-33), Pietro proclama il nucleo della fede pasquale: Gesù, rifiutato e crocifisso dagli uomini, è stato risuscitato dal Padre ed esaltato alla sua destra, cosicché la morte non ha più potere su di lui. Vediamo così che il Risorto, vincitore della morte, è Colui che dà senso a tutto il pellegrinaggio umano.

L2: Questo pellegrinaggio acquista il suo significato più profondo quando la Lettera di Pietro ricorda che non siamo stati riscattati da cose corruttibili, ma dal preziosissimo Sangue di Cristo, Agnello senza macchia e senza difetto. Qui sta il fondamento della meditazione: la vita cristiana nasce da una redenzione reale, costosa, pasquale, che ci strappa dalla vacuità di un'esistenza senza Dio e ci introduce in una vita nuova. Il Sangue di Cristo è espressione del dono totale mediante il quale il Signore ci ha liberati e ci ha restituiti alla comunione con il Padre. Per questo, la Pasqua è trasformazione dell'esistenza. Chi è stato raggiunto da tale mistero non può più vivere nella superficialità, ma è chiamato a lasciarsi conformare da quest'opera redentrice che sostiene la fede, rende salda la speranza e genera disponibilità per il Rogate.

L3: Nel Vangelo, questo stesso mistero pasquale si manifesta nel cammino di Emmaus. I discepoli camminano immersi nella delusione, incapaci di comprendere gli avvenimenti, perché leggono ancora la croce solo con criteri umani. Il Risorto, tuttavia, si avvicina, ascolta, accompagna e riapre l'orizzonte della fede interpretando le Scritture. La meditazione spirituale di questa pagina ci conduce a riconoscere che solo Cristo può illuminare le nostre notti personali, familiari, comunitarie e apostoliche, e rivelare che la croce non è la smentita della promessa, ma la via attraverso la quale si manifesta la gloria. Quando la Parola viene aperta da Lui, il cuore

torna ad ardere; l'esistenza, prima oscurata, ritrova senso; e il discepolo percepisce che la storia, pur segnata dalla sofferenza, è sotto la signoria del disegno salvifico di Dio.

L4: Il culmine del racconto avviene quando gli occhi dei discepoli si aprono nello spezzare il pane. Colui che aveva infiammato il cuore nella spiegazione delle Scritture ora si lascia riconoscere nel gesto della mensa, unendo inseparabilmente Parola ed Eucaristia. La supplica **“Rimani con noi”** diventa la preghiera di ogni discepolo pasquale: richiesta di permanenza, di intimità e di trasformazione. Redenti dal Sangue dell'Agnello e illuminati dal Risorto lungo il cammino, siamo chiamati a vivere come uomini e donne il cui cuore arde, i cui occhi si aprono e la cui vita, nella comunità e nella missione, si fa testimonianza della presenza del Signore.

GUIDA: Redenti dal sangue di Cristo e illuminati dalla sua Parola, camminiamo come pellegrini della speranza fino a riconoscerlo nella frazione del Pane. Nel Cuore Eucaristico di Gesù, fonte del *Rogate*, la nostra vita, in ogni vocazione, ritrova senso, ardore e missione.

Nel silenzio della preghiera, lasciamoci interrogare dalla Parola e accogliamo nella verità queste domande, perché la luce di Cristo illumini e orienti il nostro cammino.

1. “Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio”

Sto vivendo come pellegrino del *Rogate*, nel mio stato di vita, con il cuore rivolto a Dio, o mi sto lasciando imprigionare da sicurezze passeggere?

2. “Siete stati riscattati con il sangue prezioso di Cristo”

Cosa significa per me, nel mio stato di vita, sapere di essere stato riscattato non da cose corruttibili, ma dal Sangue dell'Agnello?

3. “Lo riconobbero nello spezzare il pane”

Come sto vivendo il rapporto tra Parola ed Eucaristia nel mio cammino cristiano e vocazionale?

4. Nell'orizzonte del Rogate

In che modo il Cuore Eucaristico di Gesù sta formando in me un cuore più compassionevole, orante e disponibile per il servizio del *Rogate*? Questa Parola risveglia in me un maggiore zelo per la Chiesa, per le vocazioni e per la salvezza dei fratelli? In che modo?

▪ **CONDIVIDERE LA PAROLA**

GUIDA: Alla luce di quanto abbiamo meditato, condividiamo ciò che il Signore ha suscitato in noi, lasciando che la Parola ascoltata, il cammino di Emmaus e il mistero della redenzione in Cristo illuminino la nostra vita concreta. Nei diversi stati di vita della Famiglia del *Rogate*, siamo invitati a riconoscere come il Risorto ci accompagna, ci parla nelle Scritture, si rivela nello spezzare il pane e ci chiama a vivere, nel tempo di questo pellegrinaggio, con fede, speranza e coerenza pasquale.

Segue un momento di libera condivisione

▪ **ORATIO – COSA DICIAMO A DIO?**

Rispondere alla Parola che ci ha visitati

GUIDA: Signore Gesù Risorto, compagno di cammino, ci poniamo davanti a Te come i discepoli di Emmaus. Anche noi, nelle nostre comunità, famiglie e ambiti di missione, spesso camminiamo tra dubbi, tristezze e stanchezze, senza riconoscere la tua presenza viva al nostro fianco.

1° CORO: **Aprici alle Scritture, Signore.** Parla al nostro cuore con la tua Parola di misericordia. Dissipa l'oscurità della nostra intelligenza, riscalda la nostra fede indebolita e facci comprendere, alla luce della Pasqua, il senso della nostra vita, della nostra croce e della nostra vocazione.

2° CORO: Resta con noi, Signore. Rimani nella tua Chiesa e rivelati a noi nello spezzare il pane. Dal tuo Cuore Eucaristico fa' scaturire, per le nostre comunità, famiglie e ambiti di missione, la compassione, la speranza e la grazia delle sante vocazioni. Che non manchino mai operai per la tua messe, testimoni ardenti del tuo amore.

TUTTI: Signore Gesù, Agnello senza macchia, riscattati dal tuo prezioso Sangue, vogliamo vivere in Te il nostro pellegrinaggio in questo mondo. Fa' ardere il nostro cuore nell'ascolto della Parola, apri i nostri occhi nella frazione del pane e rendici discepoli della speranza, della misericordia e del *Rogate*. Amen.

▪ **CONTEMPLATIO – COSA FA LA PAROLA IN NOI?**

Silenzio adorante; accogliere il mistero

GUIDA: Dopo aver ascoltato, meditato e risposto alla Parola, siamo ora invitati a rimanere in silenzio davanti al Signore Risorto, che cammina con noi, ci apre le Scritture e si rivela nello spezzare il pane.

La *Contemplatio* è il tempo in cui lasciamo che questa presenza pasquale scenda dall'intelligenza al cuore, dall'ascolto all'adorazione, dalla Parola al Mistero. Come i discepoli di Emmaus, anche noi ci poniamo davanti a Gesù affinché Egli riscaldi il nostro cuore, apra i nostri occhi e ci introduca più profondamente nella comunione con Lui.

In questo silenzio abitato dalla presenza del Risorto, accogliamo la grazia di essere confermati nella fede e nella speranza, perché, dal Cuore Eucaristico di Gesù, germogliano in noi la compassione, l'intercessione e la disponibilità per il *Rogate*.

- Poniamoci davanti a Gesù Risorto, che cammina silenziosamente al nostro fianco.
- Il suo sguardo si posa sulle nostre tristezze e incomprensioni, non per condannarci, ma per condurci alla verità.
- Rimaniamo interiormente nell'ardore della sua Parola, lasciando che Egli interpreti la nostra vita alla luce della Pasqua.
- Lasciamo che il Signore apra i nostri occhi nello spezzare il pane e ci insegni a riconoscerlo nell'Eucaristia.
- Contemplare Cristo è accogliere, in silenzio, la grazia di essere redenti dal suo prezioso Sangue e condotti dalla sua misericordia.
- E, rimanendo nel Cuore Eucaristico di Gesù, accogliamo la chiamata a vivere come pellegrini della speranza e intercessori per le vocazioni nella Chiesa, nelle famiglie e in tutta la società.

▪ **ACTIO – COME LA PAROLA CI SPINGE ALLA VITA?**

La Parola si fa azione; il Vangelo diventa scelta

GUIDA: L'unità tra la Prima Lettera di Pietro e il Vangelo di Luca può essere espressa così: il cristiano è un pellegrino redento, chiamato ad attraversare la storia con speranza, perché è stato riscattato dal prezioso Sangue di Cristo e condotto dal Risorto, che schiude il senso delle Scritture e si rivela nello spezzare il pane.

In Pietro, la Chiesa vive nel mondo come popolo in pellegrinaggio, sostenuto dalla fede e dalla speranza in Dio; in Luca, i discepoli camminano nell'oscurità finché Cristo non trasforma la loro tristezza in ardore interiore e il loro allontanamento in ritorno alla comunione. In entrambi i testi, la salvezza è un mistero pasquale vissuto, nel quale il Signore ci riscatta, ci illumina e ci invia. Nell'orizzonte del *Rogate*, questa Parola scaturisce dal Cuore Eucaristico di Gesù come parola di misericordia, che forma religiosi, sacerdoti, laici, famiglie e missionari in un unico cuore orante, compassionevole e disponibile per la messe.

Ciascuno personalmente prende consapevolezza dei frutti della Lectio

▪ CONCLUSIONE DELLA LECTIO DIVINA

GUIDA: La liturgia della **III Domenica di Pasqua** mostra che siamo pellegrini redenti dal sangue di Cristo e condotti dal Risorto, che ci parla nelle Scritture e si rivela nello spezzare il pane. Nello spirito del *Rogate*, questa Parola, che scaturisce dal Cuore Eucaristico di Gesù, chiama tutta la Famiglia del Rogate a vivere nella speranza, nell'intercessione e nella fedeltà alla missione. Con Maria, Madre delle Vocazioni, preghiamo:

GUIDA: O Padre di misericordia, noi ti benediciamo perché, nel tuo Figlio Gesù Cristo, Agnello senza macchia e Signore risorto, ci hai riscattati con il suo prezioso sangue e ci hai fatti rinascere per una speranza viva. Tu non ci lasci soli lungo il cammino: nel tuo amore, il Risorto si avvicina alle nostre tristezze, ci apre le Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane.

1° CORO: Ti ringraziamo per Maria, Donna dell'ascolto e della fedeltà, che ha custodito la tua Parola nel cuore ed è rimasta salda nella notte della fede, sostenuta dalla speranza. In lei contempliamo la discepola perfetta, che accoglie il mistero, resta unita al sacrificio del Figlio e diventa, per la Chiesa, segno materno di fiducia, perseveranza e dono di sé.

2° CORO: O Vergine del Rogate, Madre della speranza e del pane condiviso, insegnaci a rimanere con Gesù lungo la via, ad ascoltare con docilità la Parola che infiamma il cuore e a riconoscerlo nell'Eucaristia. Accompagna la Chiesa pellegrina, le nostre comunità, famiglie e ambiti di missione, e sostieni, con la tua intercessione, le vocazioni che nascono dal Cuore Eucaristico del tuo Figlio, affinché non manchino mai santi operai nella messe del Signore.

TUTTI: Madre del Risorto e Madre delle vocazioni, intercedi per noi, affinché, redenti dal sangue di Cristo, illuminati dalla sua Parola e fortificati nello spezzare il pane, viviamo come pellegrini della speranza e testimoni della misericordia. Fa' della nostra *Famiglia Rogazionista* un popolo orante, eucaristico e missionario. Con Sant'Annibale Maria Di Francia, eleviamo al Padre la supplica che scaturisce dal Cuore Eucaristico di Gesù: "Manda o Signore, operarie ed operai santi alla tua Chiesa!". Per Cristo nostro Signore, nell'unità dello Spirito Santo. Amen.

Realizzazione: Settore Rogate- RCJ | FDZ

Testo: Provincia Nostra Signora del Rogate – FDZ, Brasile

Centro Studi, Spiritualità e Comunicazione – Aprile 2026

Disegno e impaginazione: P. Reinaldo de Sousa Leitão, rcj

Traduzione e revisione: Diac. Letterio Ciruolo, rci



rcj.org | figliedivinozelo.it